

ARTE

## Frank Denota e l'underground tra New York e l'attualità



**Emanuele Beluffi**

■ Ha vissuto i formidabili anni '80 dell'arte newyorkese: Madonna, Keith Haring, Andy Warhol e il grande Leo Castelli. Lui li ha visti da vicino. Frank Denota (nato a New York nel 1967, è figlio di immigrati che negli anni '50 lasciarono l'Italia per gli Usa) vive quell'epoca irripetibile, l'underground newyorkese del *writing* e del graffitismo, lo assorbe e lo abbandona (ma non del tutto) per intraprendere una strada più personale, dove i riferimenti alla pop e alla street art si accompagnano a reminiscenze europee riconducibili a Monet, Picasso e Degas, riconosciuti come propri padri putativi. Ora Denota sbarca a Lodi con una retrospettiva (*The latest ten years. From 2009 to 2019*) a cura di Francesca Barbi Marinetti, inaugurata presso **Bipielle** Arte negli spazi di Fondazione **Banca Popolare di Lodi**. La mostra è un'antologica i cui marchi di fabbrica sono la ricorsività del soggetto e l'uso dello *stencil* (secondo tradizione pop e street) e la pratica della pittura: un modo, lo diciamo per chiosare Benjamin, per rendere «unica l'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica».